

VareseNews

Che fine hanno fatto quegli amici giapponesi?

Pubblicato: Domenica 3 Aprile 2011



«**Diversi anni fa il nostro paese di Besano ha fatto un gemellaggio con un paese del Giappone, "Utatsu", oggi parte della cittadina di Minamisanriku**». «In tre circostanze alcune famiglie besanesi hanno ospitato diversi ragazzi giapponesi e nel 1999 un gruppo di noi si e' recato ad Utatsu ed in queste occasioni sono nate delle amicizie. **Purtroppo, sino ad oggi, non siamo riusciti ad avere notizie in merito ai sopravvissuti**». Incomincia così la lettera inviata dalla famiglia Bianchini a VareseNews qualche giorno fa per chiedere aiuto.

Una richiesta che dal tono sembra quasi priva di speranza. Uno dei motivi sta nell'unica risposta ricevuta dalla famiglia Bianchini, vale a dire quella dell'**ambasciata italiana a Tokyo**: «**Gentile famiglia Bianchini, da una prima verifica ci risulta che il paese di Utatsu, si trova nell'area piu' colpita dallo tsunami** e ha riportato danni di notevole entita'. nel sito <http://www.kahoku.co.jp/news/2011/03/20110316t13049.htm> si puo' vedere



un'immagine della cittadina. In questo momento continuano le ricerche delle persone disperse».

Ricordi, amicizie e rapporti, nati da quel viaggio e dal gemellaggio che oggi sono stati forse spezzati dal terremoto. Ma i Bianchini non si danno per vinti: «Non riusciamo nemmeno a metterci in contatto telefonico in quanto la linea risulta sempre occupata».

E qui entra in gioco VareseNews. I Bianchini, come migliaia di altri lettori, hanno seguito i racconti che Erica Borile invia periodicamente dal Giappone e che per prima, come testimone "per caso" e al di fuori dei canali giornalistici, ha raccontato il terremoto fin dalle prime ore.



«Ci chiedavamo se la signorina Erica non avesse un canale piu' diretto per eventualmente sapere a chi possiamo rivolgerci per riuscire a sapere qualcosa di alcune persone di Utatsu family Koki Yamauchi; family Hisayuki Abe; family Hiroshi Onodera».

Abbiamo ovviamente girato la richiesta a Erica, tuttora in Giappone per motivi di lavoro. Ecco la sua risposta: «Quello che posso fare è controllare i siti che danno informazioni sui rifugiati e i sopravvissuti cercando i loro nomi. Poi contatterò l'associazione OGA, una scuola internazionale di Aomori che ha organizzato un servizio di soccorso e distribuzione di viveri proprio bella zona di Minamisanriku. Non ho idea di cosa possa venirme fuori ma **ci provo**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it